



raffineria di gela

Progetto:

**Progetto per la produzione di biocarburanti
presso la Raffineria di Gela – Seconda fase
(G2 Project – Step 2)**

Elaborato:

Quadro Programmatico

a supporto dell'Istanza di Valutazione di Impatto
Ambientale (art. 23 D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)

Rif.: 46324549

Preparato per:
Raffineria di Gela S.p.A.

Rif. Doc.: Green Via AIA Step 2 SIA_QPROGR_G2 Project.doc
Giugno 2016



INDICE

Sezione	N° di Pag.
INTRODUZIONE	1-2
1. PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE A LIVELLO SOVRANAZIONALE E NAZIONALE	1-3
1.1. Direttive sulla politica ambientale dell'Unione Europea	1-3
1.2. Protocollo di Kyoto	1-3
1.3. Strategia Energetica Nazionale.....	1-5
1.4. Piano di Risanamento dell'Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale di Gela - AERCA.....	1-6
1.5. Sito di Interesse Nazionale di Gela.....	1-7
1.6. Aree naturali protette o sottoposte a regime di salvaguardia	1-7
2. PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE A LIVELLO REGIONALE	2-10
2.1. Piano Regionale di coordinamento per la Tutela della qualità dell'Aria Ambiente (PRTAA)	2-10
2.2. Piano delle bonifiche delle aree inquinate	2-12
2.3. Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)	2-12
2.4. Piano Energetico Ambientale Regione Siciliana (PEARS)	2-13
2.5. Programma Operativo Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (PO FESR 2014-2020)	2-16
2.6. Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA).....	2-17
2.7. Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PAI).....	2-18
2.8. Protocollo d'intesa per l'area di Gela.....	2-19
3. PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE E LOCALE.....	3-21
3.1. Piano Territoriale Paesistico Provinciale di Caltanissetta (PTP)	3-21
3.2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	3-23
3.3. Area di Sviluppo Industriale di Gela.....	3-24
4. PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE A LIVELLO COMUNALE	4-25
4.1. Piano Regolatore Generale del Comune di Gela (PRG)	4-25
4.2. Piano di classificazione acustica comunale	4-25
5. COERENZA DEL PROGETTO CON IL CONTESTO PROGRAMMATICO	5-27
5.1. Coerenza con gli strumenti vigenti a livello nazionale e sovranazionale	5-27
5.2. Coerenza con gli strumenti vigenti a livello regionale	5-28
5.3. Coerenza con gli strumenti vigenti a livello provinciale e locale.....	5-29



INTRODUZIONE

Il **Quadro di Riferimento Programmatico (Quadro Programmatico)** fornisce gli elementi conoscitivi per definire le relazioni tra l'opera oggetto dell'analisi ambientale e gli atti della pianificazione e programmazione territoriali e settoriali.

Il Quadro Programmatico tiene conto degli atti di programmazione e di pianificazione di settore e di area, nonché della normativa ambientale vigente, quali:

- inquadramento normativo europeo, nazionale e regionale;
- piani nazionali del settore interessato;
- piano energetico nazionale;
- piani regionali di area vasta per la salvaguardia e il risanamento ambientale;
- piani dei trasporti;
- piani territoriali e paesistici;
- strumenti urbanistici locali.

Nelle sezioni seguenti sono esaminati i diversi strumenti di programmazione territoriale insistenti sull'area di interesse del progetto in esame, e nel suo intorno. Sulla base di tale esame e delle caratteristiche dell'iniziativa, la sezione conclusiva del documento illustra e sintetizza gli elementi di coerenza del progetto rispetto a tali strumenti.



1. PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE A LIVELLO SOVRANAZIONALE E NAZIONALE

1.1. Direttive sulla politica ambientale dell'Unione Europea

L'Unione Europea ha espresso alcuni importanti indirizzi circa le politiche ambientali relative ai carburanti tramite le Direttive Fuel Quality Directive 1998/70/CE (FQD 1998/70/CE), integrata dalla Direttiva 2009/30/CE, e Renewable Energy Directive 2009/28/CE (RED 2009/28/CE), recepita in Italia dal D.Lgs. n. 28 del 03/03/11 (D.Lgs. 28/11).

Tali direttive hanno lo scopo di delineare una serie di criteri di sostenibilità volti alla riduzione delle emissioni di gas serra ed al risparmio energetico.

In particolare, la Direttiva Fuel Quality FQD 1998/70/CE definisce alcune specifiche qualitative per i carburanti e requisiti per la riduzione dell'intensità delle emissioni di gas serra dovuti ai consumi di energia per il trasporto su strada. La Direttiva Renewable Energy 2009/28/CE prescrive entro il 2020 la riduzione del 20% delle emissioni di gas serra, il 20% di risparmio energetico e l'aumento globale del 20% della produzione di energia da fonti rinnovabili, ripartito diversamente tra i vari Stati membri dell'Unione (per l'Italia è previsto un obiettivo del 17%), che include il 10% di traguardo del contenuto energetico da rinnovabili nei carburanti per autotrazione, additivazione fissata a livello nazionale al valore del 5,5% entro il 2016 e del 6,5% entro il 2017 (rif. Decreto Ministeriale 10/10/2014). Per questo motivo il trend di consumo di biodiesel è previsto in forte crescita fino al 2020.

Secondo le Direttive di cui sopra, inoltre, i biocarburanti devono soddisfare specifici requisiti di sostenibilità e pertanto non possono essere originati da prodotti di aree ad elevata biodiversità, come aree protette, oppure di aree ad alta concentrazione di carbonio.

1.2. Protocollo di Kyoto

Il Protocollo di Kyoto costituisce, a livello internazionale, il punto di partenza delle politiche di controllo delle emissioni di gas clima alteranti.

Tale Protocollo è stato sottoscritto il 10/12/1997 al fine di ridurre i gas responsabili dell'effetto serra (CO₂, CH₄, N₂O, HFC, PFC, SF₆), individuando le seguenti principali azioni da intraprendere da parte dei Paesi Industrializzati:

- Incentivazione all'aumento dell'efficienza energetica in tutti i settori;
- Sviluppo delle fonti rinnovabili per la produzione di energia e delle tecnologie innovative per la riduzione delle emissioni;
- Incremento delle superfici forestali per permettere la riduzione di CO₂ in atmosfera;



- Promozione dell'agricoltura sostenibile;
- Limitazione e riduzione delle emissioni di metano dalle discariche di rifiuti e dagli altri settori energetici;
- Misure fiscali adeguate per disincentivare le emissioni di gas serra.

Il primo periodo di impegni del Protocollo di Kyoto si è concluso al 31/12/2012; l'emendamento che istituisce il secondo periodo di impegno, a partire dal 01/01/2013 e fino al 2020, è stato concordato in occasione della conferenza ONU sui cambiamenti climatici tenutasi a Doha (Qatar) nel dicembre 2012.

Sul piano sostanziale, l'emendamento di Doha consiste in impegni concreti, avviati su base volontaria in più di 80 Paesi - inclusi USA, Cina, India, Sud Africa e Brasile - per limitare le emissioni inquinanti entro il 2020, e raggiungere un consenso internazionale preliminare per adottare, entro il 2015, un nuovo accordo globale sul clima, che verrà applicato dal 2020 in poi.

La Direttiva 2009/29/CE del 23/04/2009, che riprende e modifica la Direttiva 2003/87/CE, perfeziona ed estende il sistema europeo per lo scambio di quote di emissione di gas ad effetto serra. Tale direttiva si inserisce all'interno del Pacchetto Clima-Energia (Pacchetto 20-20-20 al 2020) che ha l'obiettivo di contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili da parte dei Paesi membri nel periodo "post Kyoto".

Tale Direttiva è stata recepita in Italia con il D.Lgs. n. 30 del 13/03/2013 (D.Lgs. 30/2013) che contiene le disposizioni per la partecipazione al sistema per lo scambio di quote di emissioni di gas ad effetto serra nella Comunità Europea.

Il Decreto fornisce indicazioni sulle modalità di richiesta e di rilascio dell'autorizzazione all'emissione di gas ad effetto serra per gli impianti elencati nell'Allegato 1 del decreto stesso, introduce il meccanismo delle aste di quote di emissione ed istituisce i criteri che regolano l'assegnazione gratuita delle quote di emissione.

A decorrere dal 2013 cessano di esistere i Piani Nazionali di Assegnazione (PNA) introdotti dal previgente D.Lgs. n. 216 del 04/04/06 (abrogato dal succitato D.Lgs. 30/2013). Nei loro PNA riguardanti il primo periodo di scambio (2005-2007) ed il secondo periodo (2008-2012), gli Stati membri hanno fissato la quantità totale di quote da rilasciare (cioè il tetto massimo) e le modalità per assegnarle agli impianti interessati. Questa impostazione ha fatto sì che le regole di assegnazione fossero molto diverse nei vari Stati membri complicando di conseguenza il meccanismo di allocazione delle quote. La Commissione ha quindi stabilito, a decorrere dal 2013, di fissare un unico tetto applicabile a tutta l'UE e di assegnare le quote in base a norme armonizzate rendendo quindi superati i PNA.



1.3. Strategia Energetica Nazionale

Il documento contenente la Strategia Energetica Nazionale, per l'aggiornamento del Piano Energetico Nazionale (PEN) risalente al 1975 è stato approvato, a conclusione di un ampio processo di consultazione pubblica, con un Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATM), in data 08/03/2013. La strategia individua una serie di obiettivi e di azioni con un doppio orizzonte temporale di riferimento: 2020 e 2050.

I quattro obiettivi principali definiti dal Documento sono:

- **Competitività:** Ridurre significativamente il gap di costo dell'energia per i consumatori e le imprese, con un graduale allineamento ai prezzi europei;
- **Ambiente:** Superare gli obiettivi ambientali definiti dal 'Pacchetto 20-20-20' e assumere un ruolo guida nella 'Roadmap 2050' di decarbonizzazione europea;
- **Sicurezza:** Rafforzare la nostra sicurezza di approvvigionamento, soprattutto nel settore gas, e ridurre la dipendenza dall'estero;
- **Crescita:** Favorire la crescita economica sostenibile attraverso lo sviluppo del settore energetico.

La Strategia identifica alcune priorità di azione con obiettivi concreti e specifiche misure a supporto, in particolare, per il settore della raffinazione e dei carburanti:

- Ristrutturazione della raffinazione e della rete di distribuzione dei carburanti;
- Produzione sostenibile di idrocarburi nazionali.

Le principali misure rivolte al settore della raffinazione mirano a facilitare la ristrutturazione o riconversione della capacità produttiva, orientandola verso prodotti di migliore qualità, assicurare condizioni paritarie con Paesi extra-UE, facilitare la competitività del mercato dello stoccaggio dei prodotti petroliferi e sviluppare i biocarburanti, in particolare quelli di seconda generazione.

La scelta di fondo che la strategia nazionale mette in luce è di accompagnare il settore della raffinazione verso una progressiva ristrutturazione e ammodernamento, in un periodo di forte crisi strutturale, in modo da salvaguardare la rilevanza industriale e occupazionale, con benefici anche in termini di sicurezza di approvvigionamento e prezzi. I principali interventi previsti sono relativi alla raffinazione ed alla logistica, come anche al settore della distribuzione dei carburanti; le azioni principali nell'ambito della raffinazione sono:

- il riconoscimento della strategicità delle raffinerie e della logistica primaria, e l'introduzione di procedure semplificate per la riconversione degli impianti di raffinazione;



- la promozione di un piano di ristrutturazione del settore, con la possibilità di nuovi investimenti miranti a razionalizzare e ammodernare i cicli produttivi, orientando il settore verso prodotti di migliore qualità.

Per quanto riguarda la produzione sostenibile di idrocarburi nazionali, la strategia ha come obiettivo lo sviluppo della produzione nazionale, con un ritorno ai livelli degli anni novanta ed un incremento della copertura del fabbisogno nazionale, nel rispetto dei più elevati standard internazionali ambientali e di sicurezza. Inoltre il documento strategico prevede un sostegno allo sviluppo industriale di un settore che parte da una posizione di leadership internazionale e rappresenta un importante motore di investimenti e occupazione. Lo scopo è di sviluppare le ricadute economico-occupazionali sui territori interessati e supportare il rafforzamento dei poli tecnologici/industriali.

1.4. Piano di Risanamento dell'Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale di Gela - AERCA

Con atto n. 26358 del 25/05/1988 la Regione Siciliana ha inoltrato richiesta al MATTM per la dichiarazione di "area ad elevato rischio di crisi ambientale" per gli ambiti territoriali interessati dal polo chimico siciliano. Il MATTM ha proposto la dichiarazione di "area ad elevato rischio ambientale" per i due territori di Augusta-Priolo-Melilli-Siracusa-Floridia-Solarino e di Gela-Niscemi-Butera, deliberata dal Consiglio dei Ministri in data 30/11/1990 ed in seguito inserita nell'elenco dei primi interventi di bonifica di interesse nazionale tramite Legge n. 426 del 09/12/1998 (Legge 426/98).

L'area ad elevato rischio di crisi ambientale è costituita dai territori dei Comuni di Gela, Butera e Niscemi in Provincia di Caltanissetta, per un'estensione complessiva di circa 671 chilometri quadrati. L'area è caratterizzata dalla presenza di un polo industriale di rilevanti dimensioni, ubicato ad est del centro abitato di Gela nella piana costiera, in cui si trovano grandi insediamenti produttivi quali raffinerie e stabilimenti petrolchimici: la Raffineria Praoil (ora Raffineria di Gela); lo Stabilimento Enichem Anic per la produzione di prodotti chimici di base quali etilene, acrilonitrile, glicoli; lo Stabilimento Enichem Polimeri per la produzione di polietilene; lo Stabilimento Enichem Agricoltura per la produzione di fertilizzanti; lo Stabilimento Isaf per la produzione di acido fosforico e acido solforico; tre centri di raccolta oli Agip; il centro olio Ponte Dirillo Agip, l'impianto Gelagas e Snam Impianti.

Il Piano di Risanamento dell'Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale di Gela, approvato tramite DPR 17/01/1995, ha costituito il primo strumento per la gestione delle problematiche ambientali nell'area in esame, con i seguenti obiettivi:

- realizzare un quadro conoscitivo dello stato dell'ambiente nell'area critica;
- analizzare le problematiche ambientali indagando le relazioni causa effetto tra le sorgenti inquinanti ed il degrado del territorio;
- analizzare le problematiche del rischio nei confronti della popolazione dovuto alle attività industriali ed al trasporto di merci pericolose;



- formulare una valutazione di sintesi del grado di compromissione del territorio ed un giudizio di compatibilità rispetto alle destinazioni d'uso;
- fornire gli elementi per la predisposizione di uno studio delle strategie di risanamento.

1.5. Sito di Interesse Nazionale di Gela

Con Legge 426/98 “Nuovi interventi in campo ambientale” è stato istituito il Programma Nazionale di Bonifica e sono stati individuati i primi interventi di interesse nazionale. Il Sito di Interesse Nazionale (di seguito SIN) di Gela è stato identificato ai sensi del comma 4 dell’Art. 1 mentre la perimetrazione è stata definita dal MATTM attraverso il DM 10/01/2000. Tale procedimento di perimetrazione delle aree da bonificare è finalizzato alla caratterizzazione delle stesse, al fine di accertare le effettive condizioni di inquinamento, coinvolgendo gli ambiti territoriali dei comuni di Gela, Niscemi e Butera (in Provincia di Caltanissetta).

La Raffineria ha presentato pertanto un Piano di caratterizzazione, approvato in data 13/11/2000. Le indagini relative al piano di caratterizzazione sono state svolte nel 2001, cui ha fatto seguito un piano integrativo nel giugno-luglio 2002. I risultati della caratterizzazione sono stati pubblicati dalla Raffineria nel 2003, unitamente al Progetto Preliminare di bonifica della falda.

Con l’obiettivo di una gestione integrata dell’intero complesso industriale, nel dicembre 2003 è stato presentato un unico Piano di Bonifica della falda del sito di Gela, comprendente il progetto dell’impianto di trattamento delle acque di falda TAF, al quale sono collettate le acque emunte dal sottosuolo. Il Piano di Bonifica della falda è stato approvato con Decreto Interministeriale del 06/12/2004.

In data 19/10/2004 è stata approvata una proposta integrativa di Piano di caratterizzazione Ambientale, per ulteriori indagini del sottosuolo con maglia 50x50 metri, finalizzate alla predisposizione del Progetto definitivo di bonifica. In seguito all’entrata in vigore del D.Lgs. 152/06 il piano di caratterizzazione è stato integrato per rispondere agli obiettivi di bonifica del Decreto, la caratterizzazione integrativa è stata eseguita nel periodo ottobre 2008 - aprile 2010.

Sulla base dei dati ottenuti, al momento, per quanto concerne le **acque di falda**, la Raffineria opera in ossequio al piano di bonifica approvato, mentre, con riferimento allo status di bonifica del **suolo**, le indagini integrative sono state completate nel 2012 ed è attualmente in fase di elaborazione l’Analisi di Rischio Sito Specifica.

1.6. Aree naturali protette o sottoposte a regime di salvaguardia

La Direttiva “Habitat” 92/43/CEE, concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche, prevede la creazione di una rete ecologica europea, denominata “Natura 2000”, costituita da Zone di Protezione Speciale e Siti di Interesse Comunitario.



I Siti di Interesse Comunitario (SIC), sono individuati ai sensi della stessa Direttiva 92/43/CEE (Direttiva "Habitat"), mentre le Zone di Protezione Speciale (ZPS) designate ai sensi della Direttiva "Uccelli" 2009/147/CEE per la conservazione degli uccelli selvatici, sono costituite da territori idonei per estensione e/o localizzazione geografica alla salvaguardia delle specie definite in Allegato I alla Direttiva stessa.

Poiché la Direttiva "Uccelli" non fornisce criteri omogenei per l'individuazione delle ZPS, la Commissione Europea negli anni '80 ha richiesto all'International Council for Bird Preservation (oggi Bird Life International) un'analisi della distribuzione dei siti importanti per la tutela delle specie di uccelli in tutti gli Stati dell'Unione.

Tale studio, includendo specificatamente le specie dell'Allegato I della Direttiva "Uccelli", ha portato alla realizzazione dell'inventario europeo IBA (Important Bird Areas). Recentemente la LIPU, partner della Bird Life International, in collaborazione con la Direzione Conservazione della Natura del MATTM, ha aggiornato e perfezionato i dati relativi ai siti italiani.

L'elenco dei siti IBA rappresenta il riferimento legale per la Commissione per valutare l'adeguatezza delle reti nazionali di ZPS. Alle aree IBA non designate dagli Stati come ZPS sono comunque applicate le misure di tutela previste dalla Direttiva "Uccelli".

In ottemperanza alla Direttiva "Habitat" e alla Direttiva "Uccelli", il Decreto del 21/02/2005 emanato dall'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente della Regione Sicilia identifica i SIC e le ZPS per il territorio siciliano, e ribadisce l'applicabilità del DPR n. 357 del 08/09/1997 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e del DM 03/09/2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000".

Data l'estensione delle aree che sono state progressivamente sottoposte a tutela nel corso degli anni, rispetto alla posizione del complesso industriale preesistente, di seguito sono indicati i due siti della Rete Natura 2000 (di seguito "Siti") presi in considerazione per la predisposizione dello Studio specifico finalizzato alla valutazione di possibili incidenze (VIncA), caratterizzati da areali parzialmente sovrapposti e localizzati entro il raggio di 5 km dall'area di progetto:

- SIC ITA050001 "Biviere e Macconi di Gela" che occupa un'area di 3.665 ha e confina con il perimetro della Raffineria lato sud ed est;
- ZPS ITA050012 "Torre Manfredia, Biviere e Piana di Gela" che occupa un'area di 25.074 ha e si sovrappone parzialmente con le aree di Raffineria al lato est.

A maggior distanza, salendo a Nord Ovest lungo la costa oltre l'abitato di Gela, è ubicato il SIC ITA050011 "Torre Manfredia" (ricompreso nella ZPS ITA050012 già menzionata, successivamente istituita), mentre in direzione Nord Ovest, a circa 10 km di distanza dalla Raffineria, si trova la "Sughereta di Niscemi" (SIC ITA050007) che occupa un'area di 3212 ha.



Per quanto riguarda le aree protette inserite nell'elenco ufficiale delle aree protette (EUAP), si segnala la presenza di:

- Area EUAP0920 “Riserva naturale orientata Biviere di Gela”, che occupa un’area di 332 ha e dista 2,5 km dalla Raffineria. Per gran parte della superficie la riserva coincide con la Zona umida di importanza internazionale Ramsar “Il biviere di Gela” che occupa 262 ha;
- Area EUAP1131 “Riserva naturale orientata Sughereta di Niscemi”, che occupa un’area di 2.939 ha e dista 7,6 km dalla Raffineria.



2. PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE A LIVELLO REGIONALE

2.1. Piano Regionale di coordinamento per la Tutela della qualità dell'Aria Ambiente (PRTAA)

Il Piano Regionale di coordinamento per la Tutela della qualità dell'Aria Ambiente (PRTAA) della Regione Siciliana, approvato con Decreto Assessoriale del 09/08/2007, ha lo scopo di:

- conseguire sull'intero territorio regionale il rispetto dei limiti stabiliti dalle normative europee entro i termini temporali previsti;
- preservare e migliorare la qualità dell'aria mediante la diminuzione delle concentrazioni degli inquinanti dove si registrano valori prossimi ai limiti;
- perseguire un miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita, evitando il trasferimento dell'inquinamento tra le varie matrici ambientali;
- concorrere al raggiungimento degli impegni di riduzione delle emissioni di gas-serra sottoscritti dall'Italia negli accordi internazionali;
- favorire l'informazione, la partecipazione e il coinvolgimento delle parti sociali e del pubblico.

Per il raggiungimento degli obiettivi sopraindicati il Piano delinea le seguenti azioni:

1. definisce i limiti alle emissioni in atmosfera recependo le indicazioni della normativa nazionale vigente;
2. individua gli agglomerati e le zone di rilievo ai fini della tutela delle popolazioni e dell'ambiente dall'inquinamento atmosferico;
3. istituisce il Tavolo tecnico regionale di coordinamento sulla qualità dell'aria ambiente;
4. fornisce gli indirizzi regionali per la raccolta e gestione dei dati sulla qualità dell'aria ambiente.

1. *Limiti alle emissioni in atmosfera*

In considerazione del progressivo miglioramento e dell'elevata efficacia delle migliori tecnologie disponibili, e fatto salvo quanto disposto dalla normativa statale di settore per specifiche tipologie di impianti, sono fissati valori limite massimi di emissione a livello



regionale, recependo quanto indicato dalla Direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente e dal DM n. 60 del 02/04/2002¹.

2. Zonizzazione del territorio regionale

Il Piano valuta la qualità dell'aria ambiente ed individua le zone o gli agglomerati in ottemperanza all'Art.5 del D.Lgs. n. 351/99². In Provincia di Caltanissetta il Piano classifica i Comuni di Butera, Gela e Niscemi, come appartenenti ad un'area R1 ad elevato rischio di crisi ambientale (Decreto Assessoriale 19/12/2005 n. 305/GAB). Successivamente con DA n. 94/GAB del 14/07/2008 la Regione ha adottato la zonizzazione del territorio individuando i Comuni di Butera, Gela e Niscemi quali Zona di risanamento di Gela. Con lo stesso DA la Regione ha approvato l'inventario regionale delle emissioni in aria ambiente, realizzando quanto previsto dal DM 261/2002. Infine con DA n. 97/GAB del 25/06/2012 la zonizzazione e classificazione del territorio della Regione Siciliana ai fini della Qualità dell'Aria per la protezione della salute umana è stata rivista, in attuazione del D.Lgs. n. 155 del 13/08/2010; i Comuni di Butera, Gela e Niscemi ricadono nella Zona industriale di Gela.

3. Tavolo tecnico regionale di coordinamento sulla qualità dell'aria ambiente

Il "Tavolo tecnico regionale di coordinamento sulla qualità dell'aria ambiente" ha il compito di coordinare, nel rispetto delle competenze proprie dei diversi soggetti istituzionali che operano nel campo della tutela della qualità dell'aria, le iniziative finalizzate a dare attuazione alle direttive europee ed alle norme nazionali che regolano la materia.

4. Raccolta e gestione dei dati sulla qualità dell'aria

Il PRTAA definisce i compiti delle autorità locali per l'istituzione dell'Inventario regionale delle sorgenti di emissioni in aria ambiente (IRSEA), finalizzato alla creazione di un sistema informativo integrato, trasparente, accessibile e fruibile.

In particolare, il PRTAA prevede che a partire dal 2008, entro il 31 maggio di ogni anno, i gestori dei grandi impianti di combustione trasmettano anche all'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente - dipartimento territorio e ambiente, la comunicazione prevista dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., relativa alle emissioni totali per l'anno precedente, nonché la quantità annua totale di energia prodotta suddivisa per ogni combustibile utilizzato.

E' poi stabilito l'inoltro giornaliero al dipartimento regionale territorio e ambiente e ad ARPA Sicilia dei dati dei Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) per i soggetti obbligati.

¹ Tale Decreto è in seguito stato aggiornato e sostituito dal D. Lgs. n. 155 del 13/08/2010 Qualità dell'aria ambiente - Attuazione della Direttiva 2008/50/CE.

² Provvedimento successivamente abrogato dal DLgs. n. 155 del 13/08/2010.



2.2. Piano delle bonifiche delle aree inquinate

Il Piano delle bonifiche delle aree inquinate della Regione Siciliana è stato adottato con Ordinanza commissariale del Commissario Delegato per l'emergenza rifiuti e per la tutela delle acque in Sicilia n. 1166 del 18/12/2002 ed è articolato nelle seguenti sezioni:

- censimento e mappatura delle aree potenzialmente inquinate, lo scopo dell'analisi è di ottenere, per tutti i siti segnalati, i dati conoscitivi sufficienti per poter valutare l'indice di rischio del sito e dunque inserirlo in elenchi di priorità;
- definizione di elenchi regionali e provinciali di priorità, attraverso la messa a punto e l'utilizzo di una metodologia di analisi di rischio relativa che fornisca un indice di rischio in merito al livello di contaminazione ed al pericolo che la stessa possa interessare l'uomo e le matrici ambientali circostanti;
- descrizione dei criteri regionali per gli interventi di bonifica in linea con la normativa tecnica nazionale di riferimento.

Il Piano riconosce come la Raffineria di Gela ricada all'interno del Sito di Interesse Nazionale di Gela, l'iter di caratterizzazione e di bonifica è quindi regolamentato tramite appositi provvedimenti, descritti al precedente § 1.5.

2.3. Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

Per dotare la Regione Siciliana di uno strumento volto a definire opportune strategie mirate ad una tutela attiva ed alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale dell'isola, l'Assessorato Regionale Beni Culturali ed Ambientali, in conformità ai disposti della Legge 431/1985 e s.m.i., ha predisposto un Piano di Lavoro approvato con DA n. 7276 del 28/12/1992, registrato alla Corte dei Conti il 22/09/1993.

Nel 1996 l'Ufficio del Piano perviene alla definizione delle Linee Guida del PTPR, poi approvate con DA n. 6080 del 21/05/1999.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) persegue fundamentalmente i seguenti obiettivi:

1. la stabilizzazione ecologica del contesto ambientale regionale, la difesa del suolo e della bio-diversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;
2. la valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio regionale, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;
3. il miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale regionale, sia per le attuali che per le future generazioni.

Tali obiettivi sono interconnessi e richiedono, per essere efficacemente perseguiti, il rafforzamento degli strumenti di governo con i quali la Regione e gli altri soggetti



istituzionali possono guidare o influenzare i processi di conservazione e trasformazione del paesaggio in coerenza con le sue regole costitutive e con le capacità di autoregolazione e rigenerazione del contesto ambientale. A tal fine il Piano associa alla capacità di indirizzo e direttiva anche la capacità di prescrivere, con vincoli, limitazioni e condizionamenti immediatamente operanti nei confronti dei referenti istituzionali e dei singoli operatori, le indispensabili azioni di salvaguardia.

Ai fini della tutela e valorizzazione paesistico ambientale il PTPR opera mediante quattro assi strategici:

1. il consolidamento del patrimonio e delle attività agroforestali, in funzione economica, socioculturale e paesistica;
2. il consolidamento e la qualificazione del patrimonio d'interesse naturalistico, in funzione del riequilibrio ecologico e di valorizzazione fruitivi;
3. la conservazione e la qualificazione del patrimonio di interesse storico, archeologico, artistico, culturale o documentario;
4. la riorganizzazione urbanistica e territoriale in funzione dell'uso e della valorizzazione del patrimonio paesistico-ambientale.

Il PTPR riconduce il paesaggio ad una configurazione di sistemi interagenti che definiscono un modello strutturale costituito dal sistema naturale (abiotico o biotico) e dal sistema antropico (agro-forestale o insediativo), e identifica in Sicilia 17 aree di analisi, attraverso un approfondito esame dei sistemi naturali e delle differenziazioni che li contraddistinguono.

L'area della Raffineria di Gela ricade nell'Area o Ambito 15 "Area delle pianure costiere di Licata e Gela", sita in Provincia di Caltanissetta.

Il Piano Territoriale Paesistico (PTP) della Provincia di Caltanissetta ha valenza di Piano Paesistico per tutti gli ambiti individuati dal PTPR nella provincia di Caltanissetta. Per l'analisi degli indirizzi pianificatori del PTP di Caltanissetta si veda il successivo § 3.1.

2.4. Piano Energetico Ambientale Regione Siciliana (PEARS)

Con Delibera n. 1 del 03/02/2009 è stato approvato il "Piano Energetico Ambientale Regione Siciliana (P.E.A.R.S.), finalizzato al conseguimento dei seguenti obiettivi:

1. contribuire ad uno sviluppo sostenibile del territorio regionale attraverso l'adozione di sistemi efficienti di conversione ed uso dell'energia nelle attività produttive, nei servizi e nei sistemi residenziali;
2. promuovere una forte politica di risparmio energetico in tutti i settori, in particolare in quello edilizio, organizzando un coinvolgimento attivo di enti, imprese, e cittadini;



3. promuovere una diversificazione delle fonti energetiche, in particolare nel comparto elettrico, con la produzione decentrata e la “decarbonizzazione”;
4. promuovere lo sviluppo delle Fonti Energetiche Rinnovabili ed assimilate, tanto nell’isola di Sicilia che nelle isole minori, sviluppare le tecnologie energetiche per il loro sfruttamento;
5. favorire il decollo di filiere industriali, l’insediamento di industrie di produzione delle nuove tecnologie energetiche e la crescita competitiva;
6. favorire le condizioni per una sicurezza degli approvvigionamenti e per lo sviluppo di un mercato libero dell’energia;
7. promuovere l’innovazione tecnologica con l’introduzione di Tecnologie più pulite (Clean Technologies - Best Available), nelle industrie ad elevata intensità energetica e supportandone la diffusione nelle PMI;
8. assicurare la valorizzazione delle risorse regionali degli idrocarburi, favorendone la ricerca, la produzione e l’utilizzo con modalità compatibili con l’ambiente, in armonia con gli obiettivi di politica energetica nazionale contenuti nella L. 23.08.2004, n. 239 e garantendo adeguati ritorni economici per il territorio siciliano;
9. favorire la ristrutturazione delle Centrali termoelettriche di base, tenendo presenti i programmi coordinati a livello nazionale, in modo che rispettino i limiti di impatto ambientale compatibili con le normative conseguenti al Protocollo di Kyoto ed emanate dalla UE e recepite dall’Italia;
10. favorire una implementazione delle infrastrutture energetiche, con particolare riguardo alle grandi reti di trasporto elettrico;
11. sostenere il completamento delle opere per la metanizzazione per i grandi centri urbani, le aree industriali ed i comparti serricoli di rilievo;
12. creare, in accordo con le strategie dell’U.E, le condizioni per un prossimo sviluppo dell’uso dell’Idrogeno e delle sue applicazioni nelle Celle a Combustibile, oggi in corso di ricerca e sviluppo, per la loro diffusione, anche mediante la realizzazione di sistemi ibridi rinnovabili/idrogeno;
13. realizzare forti interventi nel settore dei trasporti (biocombustibili, metano negli autobus pubblici, riduzione del traffico autoveicolare nelle città, potenziamento del trasporto merci su rotaia e mediante cabotaggio.

Gli interventi previsti nel Piano Energetico della Regione Siciliana comprendono:

1. Interventi relativi alla Utilizzazione del gas naturale.
2. Interventi relativi al Settore della Raffinazione e Petrolchimica.



3. Interventi relativi al Sistema elettrico.
4. Interventi relativi all'uso delle Fonti rinnovabili ed implicazioni negli usi finali.
5. Termovalorizzazione dei rifiuti.
6. Interventi relativi al Risparmio energetico negli usi finali ed alla cogenerazione.
7. Interventi relativi all'Uso del vettore Idrogeno.
8. Interventi relativi al Settore Trasporti.
9. Interventi relativi al Settore primario.
10. Le emissioni di gas climalteranti e le strategie di riduzione.
11. Ricerca e formazione.
12. Realizzazione di un Polo Industriale Mediterraneo per la ricerca, lo sviluppo e la Produzione di Tecnologie per lo sfruttamento dell'energia solare.

Il PEARS individua numerosi Piani di azione, tra i quali figura il Piano d'azione integrato per la costituzione di una filiera per la produzione di biocarburanti, comprendente le seguenti azioni per:

- il miglioramento quali-quantitativo della materia prima, l'ottimizzazione dell'impiego delle eccedenze agroalimentari e l'utilizzo di terreni marginali;
- l'incentivazione dell'informazione, promozione, assistenza tecnica alle imprese agricole ed agroindustriali al fine di diffondere tra gli agricoltori le migliori tecniche di produzione delle diverse specie al fine di migliorare la produzione e di abbattere i costi;
- l'individuazione di bacini particolarmente idonei alla produzione delle colture energetiche;
- la messa a punto di meccanismi di incentivazione, concordati anche in sede UE, finalizzati a rendere maggiormente competitiva la filiera non alimentare;
- la promozione tra gli enti pubblici ed aziende di trasporto pubblico per l'acquisto di veicoli idonei ad essere alimentati interamente o quasi interamente con biocarburante;
- la promozione e la realizzazione di accordi volontari tra operatori, consumatori ed amministrazioni locali, con l'industria dei carburanti per la realizzazione del carburante miscelato nelle percentuali e nel rispetto delle caratteristiche qualitative richieste per la commercializzazione;
- la creazione di centri di raccolta delle coltivazioni "energetiche" non destinate ad usi alimentari e di altre biomasse destinabili alla produzione di biocarburante e



forme idonee di gestione delle stesse, anche di tipo consortile, da avviare, successivamente, in forma continuativa a seguito della positiva risposta da parte del territorio.

2.5. Programma Operativo Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (PO FESR 2014-2020)

Il Programma Operativo Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (PO FESR) vigente è stato adottato con Deliberazione Regione Siciliana n. 267 del 10/11/2015. Il Programma Europeo ha lo scopo di consolidare la coesione economica e sociale dell'Unione, correggendo gli squilibri tra le regioni e riducendo il divario tra gli Stati membri. Il Programma definisce alcune priorità strategiche di intervento, definite Assi, articolati in obiettivi specifici e obiettivi operativi, raggruppati in linee di intervento, con lo scopo di favorire lo sviluppo economico, sociale, ambientale, occupazionale e l'innovazione tecnologica delle regioni interessate.

Nell'Asse Prioritario 4 del PO FESR è sviluppato il tema dell' "Energia Sostenibile e Qualità della Vita" le cui priorità d'investimento sono:

- promuovere la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili con l'obiettivo di aumentare lo sfruttamento sostenibile delle bioenergie. Tale intervento mira a innalzare il peso dello sfruttamento delle biomasse nel bilancio energetico regionale prioritariamente per la produzione di energia termica e, laddove tecnicamente fattibile, per la produzione combinata di energia elettrica e calore oppure, in subordine, di sola energia elettrica. La dimensione del cambiamento atteso si attesta su un sensibile miglioramento del contributo delle bioenergie al mix energetico regionale;
- promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese con l'obiettivo di ridurre i consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili. L'azione regionale è finalizzata all'ammodernamento energetico del sistema produttivo regionale, in primis di quello delle PMI. L'azione di supporto prevista riguarda l'ammodernamento infrastrutturale ed impiantistico delle aziende coinvolte, sia attraverso un efficientamento delle strutture in cui le imprese sono insediate, sia attraverso quello dei cicli produttivi in senso stretto attraverso la sostituzione di componenti produttive quali macchinari, impianti, ecc.;
- sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa con l'obiettivo di ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili.

La strategia è dunque definita tramite obiettivi specifici orientati al rafforzamento delle sinergie potenziali tra la tutela dell'ambiente e la crescita dell'economia regionale, garantendo la promozione delle fonti rinnovabili di energia, il risparmio e l'uso razionale



delle risorse, il controllo e la minimizzazione dei rischi, il controllo della legalità nei processi di gestione delle risorse, la qualità ambientale e la salute dei cittadini. In riferimento alle strategie comunitarie per conseguire forme di sviluppo sostenibile, il PO FESR indica come fondamentale il sostegno alla valorizzazione di filiere produttive in grado di far crescere sul territorio iniziative imprenditoriali connesse alla gestione sostenibile delle risorse, nonché costituire nuove opportunità occupazionali nei settori energetico e ambientale. In tal senso un obiettivo specifico del Programma è di promuovere la diffusione delle fonti rinnovabili e favorire la razionalizzazione della domanda di energia, adeguare e monitorare gli impianti di produzione e le reti di distribuzione.

2.6. Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA)

Con Ordinanza n. 333 del 24/12/2008, il Commissario Delegato per l’Emergenza Bonifiche e la Tutela delle Acque ha approvato il Piano di Tutela delle Acque in Sicilia (PTA).

Gli obiettivi, i contenuti e gli strumenti previsti per il Piano di Tutela vengono specificati all’interno dello stesso D.Lgs. 152/2006. In particolare, gli obiettivi che si pone il PTA sono:

- la prevenzione dall’inquinamento;
- il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- l’uso sostenibile e durevole delle risorse idriche;
- il mantenimento della naturale capacità che hanno i corpi idrici di depurarsi e di sostenere ampie e diversificate comunità animali e vegetali.

Nell’ambito del PTA è stato redatto un elenco dei bacini idrografici siciliani. In seguito sono stati identificati:

- n. 41 bacini idrografici significativi;
- n. 37 corsi d’acqua significativi;
- n. 3 laghi naturali significativi.

L’intero sviluppo costiero è invece stato suddiviso in 24 tratti costieri, di differente lunghezza ed appartenenti a più bacini idrografici. A questi sono state aggiunte le coste delle 14 piccole isole raggiungendo un totale di 38 aree costiere omogenee.

La Raffineria di Gela ricade nel “Tratto di costa da Capo Scalambri a Licata (R19AC015)”.

Il Piano di Tutela specifica per questo tratto lo stato ambientale attuale, considerato “*elevato*”. L’obiettivo da raggiungere per il 22/12/2015 previsto dall’art. 76 comma 4 del D.Lgs. 152/06 prevede il “mantenimento dello stato attuale”. Nell’ambito del PTA è inoltre stato eseguito uno studio per la classificazione delle acque superficiali a specifica



destinazione funzionale. In particolare nel Golfo di Gela sono state analizzate le acque in quattro stazioni di monitoraggio, per la verifica dell'idoneità alla vita dei molluschi. I risultati hanno mostrato come in tutte le stazioni le acque siano idonee.

La Raffineria è situata sulla costa e confina a nord-ovest con la foce del Fiume Gela, indicato dal PTA come corpo idrico significativo. Il Piano di Tutela specifica per il fiume Gela lo stato ambientale attuale, considerato "sufficiente". L'obiettivo da raggiungere per il 22/12/2015 previsto dall'art. 76 comma 4 del D.Lgs. 152/06 prevede il raggiungimento del livello "buono". A circa 5,5 km di distanza dallo stabilimento, in direzione est si trova la foce del Fiume Acate, anch'esso designato come significativo. Lo stato ambientale valutato dal PTA per questo corso d'acqua è "pessimo", mentre l'obiettivo di qualità è "buono" per l'anno 2015.

Si segnala inoltre la presenza del lago naturale Biviere di Gela, che il PTA individua quale area sensibile e per il quale la classe di qualità è "scadente" e del bacino artificiale Dirillo, caratterizzato da uno stato di qualità "sufficiente". Per entrambi i corpi idrici il PTA definisce come obiettivo di qualità il raggiungimento dello stato "buono" per il 2015.

2.7. Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (adottato nell'anno 2004), di seguito denominato Piano Stralcio o Piano o P.A.I., ha valore di Piano Territoriale di Settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, gli interventi e le norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico del territorio siciliano.

La finalità del PAI è perseguibile attraverso il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- conoscenza globale dello stato di dissesto idrogeologico del territorio tramite l'individuazione delle:
 - a. pericolosità connesse ai dissesti sui versanti;
 - b. pericolosità idrauliche e idrologiche;
- individuazione degli elementi vulnerabili;
- valutazione delle situazioni di rischio, in dipendenza della presenza di elementi vulnerabili su porzioni del territorio soggette a pericolosità;
- programmazione di norme di attuazione finalizzate alla conservazione e tutela degli insediamenti esistenti;
- sviluppo di una politica di gestione degli scenari di pericolosità agendo, quando e ove possibile, in modo da assecondare l'evolversi naturale dei processi, limitando l'influenza degli elementi antropici (e non) che ne impediscono una piena funzionalità;



- programmazione di indagini conoscitive, di studi di monitoraggio dei dissesti, di interventi specifici per le diverse situazioni e, ove necessario, di opere finalizzate alla mitigazione e/o eliminazione del rischio valutando correttamente, e in modo puntuale, dove intervenire con opere che garantiscano la sicurezza e quando ricorrere alla delocalizzazione di attività e manufatti non compatibili.

Per poter effettuare una corretta individuazione delle aree soggette al fenomeno dell'erosione costiera, il PAI suddivide l'intera costa siciliana in unità ben definite, per ognuna delle quali è stata effettuata un'analisi dello stato morfologico di fatto e, successivamente, la perimetrazione delle zone a rischio erosione.

L'Unità fisiografica costiera, intesa come "cella di sedimenti", risulta essere quel tratto di costa ove il movimento di sedimenti può considerarsi limitato alla cella stessa e non esistono scambi significativi con altre celle adiacenti.

Le coste della Sicilia sono state suddivise, in maniera generale, in 21 unità fisiografiche costiere, basandosi su fotografie aeree, su dati geologici e geomorfologici e sulla batimetria. È stato possibile individuare, per ogni unità fisiografica, l'ubicazione e l'estensione delle zone a diversa criticità relativamente all'erosione.

La Raffineria di Gela appartiene all'unità fisiografica n. 8 Costiera di Punta Braccetto - Licata e ricade all'interno del bacino idrografico n. 77 del "Fiume Gela ed area tra F. Gela e F. Acate".

L'unità costiera è caratterizzata da coste basse sabbiose soggette ad arretramento a causa della forte esposizione al moto ondoso ed ai venti dai quadranti meridionali e alla presenza di insediamenti urbani, agricoli ed industriali, che hanno occupato gli spazi degli antichi cordoni dunali, un tempo presenti lungo la costa.

Morfologicamente, la grande piana di Gela termina verso costa con lunghe spiagge sabbiose che si alternano a promontori di roccia tenera facilmente erodibili. L'intero litorale è da considerarsi vulnerabile all'erosione e in alcune zone vi è una seria minaccia alle infrastrutture presenti. Le aree maggiormente critiche vanno da Punta di Zafaglione a Gela e da Gela a Punta delle Duerocche.

Nella zona circostante la Raffineria, il PAI individua una sola area soggetta a dissesto idrogeologico, dovuto a processi erosivi intensi, nella zona di Piana del Signore. La pericolosità moderata del dissesto permette di definire un livello di rischio legato a tale fenomeno come inferiore al moderato.

2.8. Protocollo d'intesa per l'area di Gela

Il 06/11/2014 è stato siglato presso il MISE il "Protocollo di intesa per l'area di Gela".

In tale accordo, siglato tra il Ministero stesso, le associazioni sindacali, Confindustria Sicilia, gli Enti locali e le realtà industriali dell'area, tra le quali Raffineria di Gela, si riconosce l'esistenza di una crisi generalizzata del settore della raffinazione dovuto al peggioramento dello scenario sia Italiano che Europeo come conseguenza della crisi



economica e della crescente efficienza energetica. Tale crisi comporta anche per il Gruppo Eni la necessità di rivedere le proprie strategie industriali a livello nazionale.

Con particolare riferimento all'area di Gela, la revisione delle strategie industriali del Gruppo implica investimenti volti a riconvertire l'intera area mantenendone la vocazione produttiva, favorendo il reimpiego dei lavoratori interessati, incentivando l'utilizzo delle aree industriali infrastrutturate che verranno progressivamente liberate per metterle al servizio di attività produttive per l'intero territorio.

Tutte le parti firmatarie dell'accordo “[...] *convengono sull'obiettivo di promuovere e favorire la realizzazione di iniziative industriali volte a garantire un futuro economicamente sostenibile alle attività industriali sul territorio* ovvero a promuoverne di nuove, garantendo livelli occupazionali [...] e creando i presupposti per una duratura ripresa delle attività economiche nell'area di Gela [...]”.

Uno dei principali obiettivi del Protocollo risulta essere lo sviluppo di nuove attività basate su tecnologie innovative nell'ambito Green che valorizzino i punti di forza di carattere industriale già esistenti.

Per quanto riguarda l'area dello stabilimento, il Protocollo prevede “[...] *il progetto di conversione della Raffineria di Gela in Green Refinery [...] con entrata in esercizio nel primo semestre del 2017. La conversione [...] consentirà la produzione di green diesel, biocarburante migliore rispetto a quello tradizionale in termini di sostenibilità ambientale sarà in grado di processare anche materie prime di seconda generazione. [...] All'attività della Green Refinery sarà associato un moderno polo logistico (Hub) per la spedizione dei greggi di produzione locale e dei prodotti green.*” (Articolo 3, punto 3.1).



3. PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE E LOCALE

3.1. Piano Territoriale Paesistico Provinciale di Caltanissetta (PTP)

Il Piano Territoriale Paesistico (PTP) della Provincia di Caltanissetta è stato approvato nella seduta del 14/05/2008 dalla Speciale Commissione – Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio istituita con DA n. 5674 del 29/03/2005.

Il PTP costituisce il Piano dell'Ambito n. 15 "Area delle pianure costiere di Licata e Gela, come individuato dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (per ulteriori informazioni si veda il § 2.2) in adempimento alle disposizioni del DLgs. 22/01/2004 n. 42 e s.m.i. Codice dei beni culturali e del paesaggio.

In attuazione delle Linee Guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale e dell'Atto di Indirizzo dell'Assessorato Regionale per i Beni Culturali ed Ambientali e per la Pubblica Istruzione, adottato con DA n. 5820 dell'08/05/2002, il Piano Territoriale Paesaggistico della provincia di Caltanissetta, persegue i seguenti obiettivi generali:

- a) stabilizzazione ecologica del contesto ambientale, difesa del suolo e della biodiversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;
- b) valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio della provincia di Caltanissetta, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;
- c) miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale, sia per le attuali che per le future generazioni.

Il Piano Territoriale Paesaggistico definisce per ciascun ambito locale, denominato Paesaggio Locale, specifiche prescrizioni e previsioni, con i seguenti scopi:

- a) la conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;
- b) l'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO;
- c) la riqualificazione delle aree compromesse o degradate;
- d) la salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio.

Il Piano Territoriale Paesaggistico suddivide il territorio della provincia di Caltanissetta in Paesaggi Locali, individuati, così come previsto dal Codice dei beni culturali e del



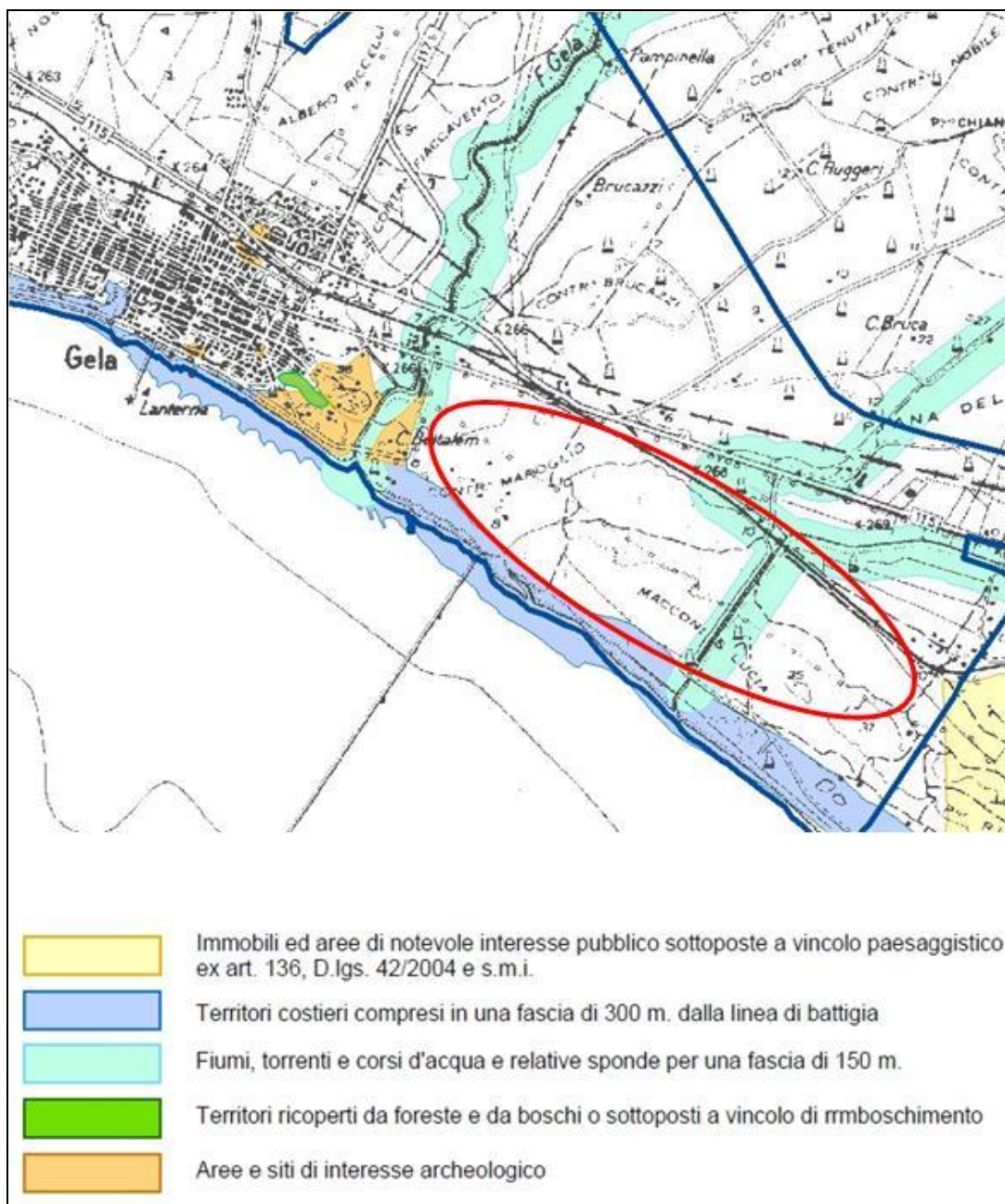
paesaggio, sulla base delle caratteristiche naturali e culturali del paesaggio. La Raffineria di Gela è situata all'interno dell'Ambito 15 - Paesaggio locale 17: "Sistema urbano di Gela".

Il PTP individua una serie di beni paesaggistici posti sotto tutela ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 134 lettera b), alcuni dei quali interessano le pertinenze della Raffineria di Gela:

- Una parte del perimetro della Raffineria rientra all'interno dei territori costieri compresi in una fascia di 300 m dalla linea di battigia;
- La Raffineria confina nel suo lato occidentale con la foce del fiume Gela, inoltre la parte centrale dell'impianto è attraversata da un corso d'acqua. Questi corpi idrici e le relative sponde per una fascia di 150 m sono beni paesaggistici;
- Nei pressi della foce del fiume Gela, il PTP individua un'area di interesse archeologico (acropoli di Gela, santuario consacrato a Demetra Thesmophoros databile dal VII al IV secolo a.c.) ed un'area ricoperta da boschi o sottoposta a vincoli di rimboschimento;
- L'area umida del Biviere di Gela è classificata come Biotipo n. 88 "Biviere di Gela", il PTP riconosce la presenza, nelle vicinanze della Raffineria, delle aree SIC/ZPS già descritte al precedente § 1.6. L'area circostante il Biviere e posta nelle vicinanze della Raffineria sul lato est è inoltre classificata dal PTP come area di notevole interesse pubblico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 134 lettera a).

Nella seguente immagine sono illustrati i vincoli paesaggistici sopra elencati.

Figura 3-1: Vincoli paesaggistici ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 134 lettera b) presso la Raffineria di Gela (area cerchiata in rosso)



3.2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

L'Amministrazione della Provincia Regionale di Caltanissetta ha avviato nel 2012 le procedure di affidamento per la stesura del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP); ha inoltre sottoscritto un protocollo di intesa con i Comuni di Gela, Butera, Mazzarino, Niscemi e Riesi per la costituzione di una Coalizione Territoriale per



la definizione del PIST - Piano Integrato di Sviluppo Territoriale denominato "Poleis – Città e Territori in rete". I procedimenti di redazione di entrambi i Piani risultano ad oggi in itinere.

3.3. Area di Sviluppo Industriale di Gela

Nelle vicinanze della Raffineria di Gela è situata una vasta area industriale definita Area di Sviluppo Industriale di Gela e gestita tramite il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Gela, costituito ai sensi dell'art. 50 e seguenti del T.U. delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con DPR 06/03/1978 n. 218 ed ai sensi della LR 04/01/1984, n. 1.

Il Consorzio dell'area di sviluppo industriale (ASI) ha lo scopo di favorire l'insediamento di piccole e medie imprese nelle aree attrezzate, progettando, eseguendo e gestendo le opere infrastrutturali necessarie allo sviluppo dell'area e predisponendo il piano regolatore dell'area ASI. Il Piano Regolatore dell'ASI è stato approvato con Delibera del Consiglio Generale n. 2 del 14/05/2002.

La Regione Siciliana con LR 12/01/2012 n. 8 ha soppresso i Consorzi e ha costituito l'Istituto Regionale per lo Sviluppo delle Attività Produttive IRSAP, ente a cui è demandata la funzione di elaborazione e adozione dei piani regolatori delle aree a sviluppo industriale PRASI.



4. PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE A LIVELLO COMUNALE

4.1. Piano Regolatore Generale del Comune di Gela (PRG)

L'area di studio, situata all'interno della Provincia di Caltanissetta, interessa il territorio comunale di Gela.

Il Piano Regolatore Generale di Gela vigente è stato approvato con Decreto Assessorile Regionale del 18/07/1971 n. 171. Attualmente è in corso la procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa al nuovo Piano Regolatore, adottato con Delibera Commissariale n. 60 del 14/06/2010.

Con Decreto del Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dell'Urbanistica n. 125 del 06/06/2014, ai sensi dell'art.1 della legge regionale 5 agosto 1958, n.22, le misure di salvaguardia del nuovo piano sono state prorogate di ulteriori dodici mesi.

Il nuovo PRG di Gela in preparazione identifica come risorse reali per lo sviluppo del territorio l'industria petrolchimica e l'industria agroalimentare. Esso riconosce l'importanza della componente industriale locale, rappresentata essenzialmente dal polo di raffinazione che negli ultimi decenni è stato uno degli elementi trainanti la crescita del Comune di Gela. Il PRG identifica il polo petrolchimico come uno dei più importanti fattori in grado di garantire anche in futuro lo sviluppo, non solo economico, del territorio.

La Raffineria ricade in aree individuate dal PRG vigente come "D1 zona delle industrie" e "D2 zona di rispetto delle strade della zona industriale" mentre il nuovo PRG di Gela classifica tutta l'area industriale (incluso il polo di raffinazione) come D6 – Area A.S.I..

4.2. Piano di classificazione acustica comunale

I criteri e le procedure per consentire ai comuni della Regione Siciliana l'individuazione e la classificazione del territorio in differenti zone acustiche sono stati individuati dal Decreto Assessoriale del 11/09/2007 196/GAB "Linee guida per la classificazione del territorio in zone acustiche". Il principio fondamentale indicato dalle Linee guida per la zonizzazione è legato alla tipologia di fruizione che si prevede per le aree da classificare.

Il Comune di Gela non è ancora dotato di un Piano di Zonizzazione Acustica, per questo motivo, applicando il criterio delle Linee guida, si ipotizza per le aree occupate dalla Raffineria la Classe VI (Aree esclusivamente industriali - Aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi).

Per la Classe VI, così come individuata dal DPCM del 14/11/97, sono definiti dal DPCM stesso i valori limite di emissione, i valori limite di immissione, i valori di attenzione ed i valori di qualità, distinti per i periodi diurno (ore 06,00-22,00) e notturno (ore 22,00-6,00). Per le aree occupate dalla Raffineria si possono applicare i limiti diurni e notturni riportati nella seguente tabella.



Tabella 4-1: Valori limite per la Classe VI

Valori limite Leq in dB(A)	Tempo di riferimento	
	<i>Periodo diurno (06-22)</i>	<i>Periodo notturno (22-06)</i>
Emissione	65	65
Immissione	70	70
Qualità	70	70

Si sottolinea come nell'area circostante la Raffineria e comunque all'esterno del perimetro stesso non sono presenti abitazioni o zone critiche sotto il profilo della tutela da inquinamento acustico.



5. COERENZA DEL PROGETTO CON IL CONTESTO PROGRAMMATICO

5.1. Coerenza con gli strumenti vigenti a livello nazionale e sovranazionale

Il Progetto è incoraggiato dallo scenario europeo dei biocarburanti, fortemente legato alla politica ambientale dell'Unione Europea volta alla riduzione delle emissioni di gas serra, espressa dalla Direttiva Fuel Quality 1998/70/CE (FQD 1998/70/CE), integrata dalla Direttiva 2009/30/CE, e Renewable Energy Directive 2009/28/CE (RED 2009/28/CE), recepita in Italia dal D.Lgs. n. 28 del 03/03/11 (D.Lgs. 28/11).

In piena sintonia con quanto previsto da tali Direttive, forte dell'esperienza già maturata in un'altra Raffineria del circuito Eni (Raffineria Eni di Venezia), con il progetto "G2 Project" il Proponente intende modificare parte dei propri impianti di processo al fine di poter operare anche in un nuovo schema operativo basato su un assetto "green" che permetta la produzione di biocarburanti da biomasse oleose. Tale assetto "green" della Raffineria di Gela intende implementare su scala industriale una tecnologia innovativa per la produzione di biocarburanti di elevata qualità. I biocarburanti prodotti saranno caratterizzati da un'impronta di CO₂, nel loro ciclo di vita complessivo (dalla sorgente biologica fino alla emissione dopo combustione), significativamente inferiore rispetto agli equivalenti combustibili fossili.

Il progetto "G2 Project" è stato sottoposto a procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e ha ottenuto il relativo parere positivo di esclusione VIA con Determina 0000090/DVA del 17/03/2016.

La Raffineria di Gela intende ora operare una modifica al progetto "G2 Project" mediante l'introduzione di un nuovo Impianto di Produzione Idrogeno in grado di produrre fino a 40.000 Nm³/h di idrogeno. Tale impianto sarà in grado di produrre tutto l'idrogeno necessario alle Unità di Isomerizzazione (Unità 308) e Unità di Deossigenazione (Unità 307) per le corrispondenti reazioni. Alla messa in marcia di tale nuova unità, l'esistente Unità Texaco, attualmente unica fornitrice di idrogeno per le suddette Unità 307 e 308, verrà pertanto non utilizzata e messa in conservazione insieme a parte dell'impianto frazionamento aria (ad esclusione della sezione aria strumenti/servizi e generatori di azoto).

Con l'upgrade, la Raffineria intende inoltre processare, oltre agli oli vegetali, anche altre biomasse oleose quali grassi animali derivanti dagli scarti dell'industria alimentare e oli esausti di frittura. La carica potrà quindi essere importata in Raffineria sia raffinata, ed inviata direttamente in carica all'Unità di Deossigenazione (Unità 307), che grezza e, prima di essere alimentata all'Unità di Deossigenazione, verrà trattata in una nuova unità di pretrattamento (Unità POT) al fine di ridurre il contenuto di contaminanti presenti nella stessa e renderla compatibile con il processo.



Proprio al fine di rispettare in particolare i criteri di sostenibilità dei biocarburanti stabiliti dalle summenzionate Direttive e tenuto conto della disponibilità di materie prime biologiche sui mercati internazionali, Eni approvvigionerà le biomasse oleose vegetali solo da fornitori che siano in grado di fornire i certificati di sostenibilità emessi dai sistemi di certificazione volontari approvati dalla Commissione Europea (in particolare: ISCC, 2BSvs, RSB EU RED) il cui riconoscimento si applica direttamente in tutti e 27 gli Stati membri dell'Unione Europea.

Il sistema di certificazione di sostenibilità dei biocarburanti prevede inoltre che la singola partita di prodotto acquistata debba essere dichiarata sostenibile ai sensi della Direttiva RED 2009/28/CE e del relativo Decreto attuativo (D.Lgs. 28/2011) dal fornitore stesso, che sia già stato a sua volta certificato tramite i suddetti sistemi di certificazione volontaria.

Già oggi Eni acquista biocarburanti tradizionali, come FAME e bioetanolo, corredati della certificazione emessa dalle società fornitrici, detentrici dei certificati di sostenibilità emessi dai suddetti sistemi di certificazione volontaria approvati dall'Unione Europea. Tale sistema, già ampiamente consolidato, è già stato esteso ad esempio agli oli vegetali necessari per la Raffineria di Venezia, facente parte del circuito nazionale Eni.

I fornitori che Eni sta ulteriormente valutando saranno in grado di rispondere anche alle future evoluzioni della normativa europea che richiederà la cattura del metano generatosi dagli effluenti dei mulini dove viene prodotto l'olio di palma stesso.

E' opportuno sottolineare, infine, che Eni è altresì dotata di propria certificazione 2BSvs a partire dal Gennaio 2014 per tutti i biocarburanti prodotti dalle proprie Raffinerie (certificato No. 2BS010167 del 29/01/2014).

L'upgrade del progetto "G2 Project" si configura inoltre come applicazione dei principi indicati dalla **Strategia Energetica Nazionale** nello specifico ambito del settore della raffinazione, per il quale si riconosce il periodo di forte crisi strutturale e si individua, tra le azioni da intraprendere, la progressiva ristrutturazione e l'ammodernamento degli impianti, in modo da salvaguardare la rilevanza industriale e occupazionale e le ricadute sui territori interessati. Questi obiettivi saranno raggiunti grazie alla riconversione degli impianti di raffinazione e la promozione di piani di ristrutturazione del settore, per attrarre nuovi investimenti miranti a razionalizzare e ammodernare i cicli produttivi, orientando il settore verso prodotti di migliore qualità.

5.2. Coerenza con gli strumenti vigenti a livello regionale

Il progetto in esame è incentivato dal **Piano Regionale di coordinamento per la Tutela della qualità dell'Aria Ambiente** poiché ha come scopo di conseguire sull'intero territorio regionale il rispetto dei limiti stabiliti dalle normative europee entro i termini temporali previsti. Infatti, per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, l'operatività nel nuovo assetto determinerà una riduzione delle stesse rispetto alla configurazione attuale della Raffineria.



Con riferimento al **Piano Energetico Ambientale Regione Siciliana**, il progetto risulta coerente con il Piano d'azione integrato per la costituzione di una filiera per la produzione di biocarburanti.

Il progetto di trasformazione a bioraffineria risulta allineato con gli altri strumenti di pianificazione a livello regionale e ad accordi specifici quali il **Protocollo di intesa per l'area di Gela** in quanto, come illustrato nel presente documento, la modifica contribuirà a supportare la produttività del sito industriale mediante un processo economicamente sostenibile sul lungo periodo e migliorativo del quadro ambientale.

5.3. Coerenza con gli strumenti vigenti a livello provinciale e locale

In relazione al **Piano Territoriale Paesistico Provinciale**, l'area interessata dal progetto di riconversione è quella della Raffineria, parzialmente soggetta a vincolo ambientale e paesaggistico. L'area ricade nel paesaggio Locale 17; le restrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs. 42/04 per l'area del Petrolchimico di Gela prevedono la classificazione di "recupero ambientale, bonifica, riconversione produttiva ecocompatibile dell'impianto del petrolchimico, anche con la previsione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili". In questo senso il progetto di riconversione presenta caratteristiche di ecocompatibilità superiori rispetto all'assetto attuale della Raffineria. Si evidenzia inoltre come lo Studio d'incidenza sulle aree designate SIC/ZPS (VIncA) predisposto sempre nell'ambito della presente procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA non abbia evidenziato criticità.

Per quanto riguarda la pianificazione a livello comunale, ai sensi del **PRG del Comune di Gela**, la Raffineria si inserisce in un'area identificata come occupata da attività industriali. Il progetto risulta quindi coerente sia con la destinazione d'uso prevista dal PRG vigente, che con i suoi successivi aggiornamenti. In particolare anche il nuovo PRG in fase avanzata di approvazione, riconosce il polo petrolchimico come uno dei più importanti fattori in grado di garantire anche in futuro lo sviluppo, non solo economico, del territorio.

Dal punto di vista del clima acustico, per il Comune di Gela non risulta vigente il **Piano di classificazione acustica**. Per l'area interessata dal progetto, interna al perimetro della Raffineria, si fa riferimento alla zonizzazione acustica di Classe VI (Aree esclusivamente industriali – Aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi). La progettazione e la disposizione impiantistica delle nuove apparecchiature previste dal Progetto, che si ubicano all'interno del complesso industriale esistente, garantiranno il rispetto dei valori limite previsti dalla zonizzazione acustica per le aree industriali.